

Giulia & Fabio

OFST 132
edizione 2005

OEFFE
FAES - Centri di orientamento familiare

GIULIA & FABIO

Giulia e Fabio sono sposati da due anni dopo tre circa di fidanzamento; sono due trentenni impegnati nel loro lavoro e nella vita sociale.

Si conoscono da sempre, poiché frequentano lo stesso ambiente, gli stessi amici ed hanno un tessuto comune piuttosto profondo. Nonostante ciò, il loro rapporto, anche se solido ed impostato su valori veri, si è sviluppato in modo non sempre facile, soprattutto per quanto riguarda la conoscenza reciproca e la comunicazione.

Un sabato sera del mese scorso siamo andati insieme in pizzeria.

Giulia, che ha un carattere aperto e parla volentieri, mi ha confidato: *“Io e Fabio stiamo lottando per imparare a riconoscere e a gestire le differenze di carattere per il bene del nostro rapporto. Se io sono più impulsiva, vivace e comunico facilmente i sentimenti, lui è più prudente e tende sempre a calmarmi e a farmi riflettere, però io vorrei che riuscisse ad esprimere quello che ha nel cuore. Non che sia egoista, è che questo suo carattere lo fa sembrare poco aperto agli altri. Penso spesso che siamo complementari, però che fatica stare insieme!”*

“E Fabio cosa ne pensa?” le chiedo. Giulia ride e mi dice: *“Per lui va sempre tutto bene, le uniche volte in cui si arrabbia davvero sono quando faccio tardi per aver fatto visita a mio padre, o quando c’è un impegno con i miei parenti.”*

Giulia va avanti e si spiega meglio: *“Mio padre è malato gravemente da tempo e mia madre è morta parecchi anni fa, per cui io e i miei fratelli abbiamo dovuto da subito farci carico della situazione. Fabio lo sa, mi aiuta e mi sostiene, però si scoccia quando io esagero”.*

Io le chiedo di raccontarmi un episodio.

Giulia mi dice: *“Per esempio, qualche settimana fa, ho finito di lavorare tardi ed io, invece di tornare a casa a organizzare per la cena, sono andata a trovare mio padre. Quando sono rientrata, Fabio aveva preparato tutto, però era nervoso, allora, dopo averlo salutato con un bacio, gli ho chiesto: “Cosa c’è che non va? Lo sai che mio padre sta male, ti prego non farmi il muso che sono*

distrutta!” E lui sai cosa mi ha detto, con tono seccato?: “Tu sarai anche distrutta, ma io sono stanco di arrivare a casa e trovare le luci spente e la tavola da apparecchiare! È vero, tuo padre sta male, ma anch’io ho bisogno di attenzioni! Sei sempre così presa che non riusciamo mai ad uscire insieme. Sembra quasi che lui venga prima di me!”. A quel punto ho incominciato ad urlare e ad investirlo. Gli ho detto: “Sei il solito egoista, non capisci che ci sono delle priorità e che tutto non può ruotare intorno a te? Tu sei fortunato perché non hai mai avuto i problemi che ho dovuto affrontare io!” Così io ho urlato ancora di più. Alla fine sono scoppiata a piangere e, siccome a lui non piace tenere il muso, è venuto ad abbracciarmi, ma io ho capito che la cosa non gli va giù”. Ripensandoci forse avrei potuto organizzarmi meglio, ma è più forte di me. Il pensiero di mio padre è una spina nel cuore, più acuta delle lamentele di Fabio”.

Poiché mi accorgo che a Giulia fa bene parlare, le domando chiarimenti a proposito del fatto che Fabio sembra non gradire troppo le occasioni di incontro con i suoi parenti.

Giulia mi racconta: *“Io e Fabio veniamo da due tipi di famiglia diversi. In casa mia c’era un’idea di famiglia “all’emiliana”: tutti sempre insieme, grandi pranzi e molti impegni familiari. Da Fabio era diverso: era più libero di partecipare o meno alle feste ed ai raduni.*

Durante il fidanzamento non sono mancate tra di noi le incomprensioni perché lui diceva di sentirsi troppo “pressato” ed io mi offendevo, perché pensavo che lui non mi volesse abbastanza bene!

Anche ora, che siamo sposati da due anni, ci ritroviamo a fare gli stessi discorsi”.

Giulia, come un fiume in piena, mi racconta un episodio che, dice, l’ha davvero ferita.

“La scorsa settimana, siamo stati invitati al compleanno di mio fratello Carlo. Fabio non voleva venire e sbuffando mi ha detto: “Insomma, non trovi che sia esagerato vedersi questa sera, visto che siamo stati a pranzo a casa di Carlo e Luisella, soltanto domenica scorsa?”. Io ho fatto finta di niente, ma ho sentito

salire il nervoso. Durante la cena, Fabio non ha detto una parola ed io continuavo a fulminarlo con gli occhi, ma lui sembrava non accorgersene.

Tornati a casa, io ho cercato di riprendere il discorso, ma Fabio ha detto di essere stanco ed allora ho lasciato perdere.

Possibile che non si accorga di quanto mi fa soffrire?”

Io cerco di tranquillizzarla, chiedendole di raccontarmi i lati positivi di Fabio.

Giulia sorride: *“La più bella qualità di Fabio è quella di non dare mai giudizi a vanvera: prima pensa e riflette e poi dice quello che deve dire. Inoltre è un bravissimo “casalingo”, anche se ha i suoi tempi.”*

Giulia continua ridacchiando: *“Quando dico che si deve fare il bagno, i vetri e il terrazzo, in genere il venerdì sera, non intendo subito, è ovvio, ma neanche il lunedì mattina, però! ... Capita spesso che io abbia finito le mie incombenze il sabato, mentre mio marito lava le piastrelle del bagno la domenica sera! Io gli dico: “Ma se avremo un bambino e io ti dirò di fargli il bagnetto oggi, non potrai farglielo domani!” Lui, serafico, mi risponde: “Ma un bambino non è mica una moquette!” E finisce che ridiamo.”*

Giulia, ormai rasserenata, mi racconta che lei e Fabio condividono molti interessi e che amano stare insieme.

Stanno pensando ad avere un figlio, anche se le loro divergenze di vedute preoccupano Giulia.

Io mi chiedo cosa potrei dire a Giulia perché si renda maggiormente conto delle qualità del marito e di certe sue eccessive pretese.

OFST 132 - anno 2005

OEFFE - Riproduzione vietata